

Il Margine, n.1/1989

CITTADINI O SUDDITI?

La scuola estiva di formazione politica che la *Rosa Bianca* e *Il Margine* hanno organizzato a Brentonico, nel Trentino, dal 24 al 28 agosto 1988, e che aveva come tema *Cittadini o sudditi? Ricchi e poveri di potere nella democrazia che cambia*, ha fatto registrare un bilancio nettamente positivo. Positivo per l'elevato numero dei partecipanti (160 quelli che hanno costantemente frequentato la «scuola» durante i cinque giorni, con altre 250 persone che hanno partecipato a singoli momenti); positivo anche dal punto di vista finanziario, perché l'autofinanziamento ha avuto pieno successo e tutti, a partire dai relatori, si sono sentiti impegnati a sostenere concretamente questo libero momento di incontro e di riflessione.

Aperta dal presidente della *Rosa Bianca*, Paolo Giuntella, la «scuola» è stata introdotta dalle relazioni di Federico Mioni (sulla dialettica cittadinanza-sudditanza) e di Fulvio De Giorgi (sull'evoluzione del concetto di «democrazia»). Nella stessa giornata di apertura, alla sera, in un affollatissima e attenta sala, Luigi Pedrazzi, Pierangelo Schiera e Paolo Giuntella hanno ricordato Roberto Ruffilli, assassinato dalle Brigate Rosse nel mese di aprile, e molto vicino alla *Rosa Bianca* tanto che egli stesso avrebbe dovuto partecipare alla «scuola» estiva.

Nella giornata di giovedì 25 agosto gli storici Paolo Prodi e Pierangelo Schiera hanno dato vita ad un denso e assai stimolante dialogo intorno al tema «Le radici del patto politico nell'esperienza del cristianesimo occidentale». Nel pomeriggio dello stesso giorno la «scuola» è stata movimentata, simpaticamente, dall'arrivo di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, invitato, in qualità di giurista, a partecipare, con Franco Casavola, giudice della Corte costituzionale, e Franco Pizzetti, dell'Università di Torino, ad una tavola rotonda sul tema «Il cittadino come arbitro: cittadini o sudditi nelle istituzioni» (ha coordinato Grazia Villa).

La rumorosissima e festosa accoglienza tributata a Leoluca Orlando, in quei giorni più che mai al centro del dibattito nazionale per la coraggiosa e «anomala» (appunto perché coraggiosa) giunta comunale, è stata una esplicita testimonianza di stima e solidarietà verso una persona e un'esperienza amministrativa che stanno dicendo qualcosa di nuovo nel panorama politico italiano.

La sera, in albergo, attorno a un buon bicchiere di grappa, il dialogo tra Leoluca Orlando e un folto gruppo di giovani ha lasciato per un momento da parte il tema, per altro suggestivo e seriamente affrontato dai relatori, al centro della tavola rotonda, per rivolgersi gli aspetti più vivi e personali dell'impegno politico in una realtà drammatica come Palermo. Ne è venuta fuori una indimenticabile lezione di politica e di fede. (Il che dimostra come queste «scuole» offrano preziosi momenti di formazione anche attraverso l'incontro personale dei giovani con alcuni protagonisti della cultura e della politica del nostro tempo).

Il giorno successivo, venerdì 26 agosto, riflessione biblico-teologica con altri due importanti protagonisti, questa volta della spiritualità e della cultura teologica italiane: Enzo Bianchi, fondatore della comunità Bose, e Severino Dianich, vice-presidente della Associazione teologica italiana. Le «provocazioni» di Enzo Bianchi si sono unite alle riflessioni ecclesologiche di Severino Dianich offrendo ai presenti abbondante materia di meditazione (anche di dibattito). Ha coordinato Silvano Zucal.

Dopo un pomeriggio dedicato alle escursioni (sul Monte Baldo, sulle Dolomiti o al vicinissimo lago di Garda), la «scuola» ha ripreso in serata i lavori con un «dialogo aperto» dedicato alla *Rosa Bianca*, alla realtà, agli obiettivi, alle speranze di questa piccola associazione. Il dibattito, molto partecipato, è stato coordinato da Giuntella, De Giorgi e Grazia Villa.

Il sabato mattina è stato invece dedicato ai gruppi di studio, vero spazio di confronto in cui tutti hanno trovato posto per intervenire (una successiva verifica ha mostrato il successo di questo momento particolare della «scuola» per il quale è stato chiesto ancora maggior spazio in future, analoghe esperienze).

Nel pomeriggio è toccato al prof. Achille Ardigò, tradizionale colonna di questa «scuola» di formazione, affrontare il tema della cittadinanza e della sudditanza nella società contemporanea con una relazione impegnativa e molto applaudita.

Per non smentire poi il ritmo tutt'altro che estivo dato dagli organizzatori a queste cinque (a volte «eroiche») giornate, alla sera nuovo, stimolante incontro, questa volta sul tema: «Lavoro, economia, democrazia: disoccupati, sovraoccupati e cittadinanza diseguale». Protagonisti: Mario Colombo, segretario generale aggiunto della CISL, Mario Brutti, direttore del Dipartimento problemi del lavoro del CENSIS, e ancora il prof. Ardigò.

Coordinatore Giorgio Tonini (mancava Fausto Bertinotti, della CGIL, fermato all'estero da un contrattempo).

La giornata conclusiva ha visto significativamente al centro dell'attenzione, a suggello dell'intera esperienza della «scuola», il tema della «democrazia degli esclusi», con due profonde, provocatorie, ma anche concrete e ricche di indicazioni pratiche, relazioni tenute rispettivamente da mons. Giovanni Nervo, già vicepresidente della Caritas italiana e presidente della Fondazione Zancan, e padre Eugenio Melandri, direttore di *Missione oggi*. Ha coordinato Paolo Marangon.

Questa la cronaca della «scuola». Gli «atti», in preparazione, daranno conto dell'abbondante materiale per riflettere e lavorare prodotto nel corso dei 5 giorni estivi di Brentonico '88. Ciò di cui gli «atti» non potranno dar conto è l'atmosfera di sereno e serio impegno che ha caratterizzato quei giorni. Tanto la *Rosa Bianca* che *Il Margine* sono piccole realtà; ma hanno dimostrato di saper far bene la loro parte.

Pubblichiamo di seguito un commento alla «scuola» estiva degli amici Luigi Re e Luciano Galfetti del comitato nazionale della *Rosa Bianca*. ■

Alcune tecniche per il funzionamento dei sistemi rappresentativi, così come una serie di tecniche decisionali, sono di derivazione ecclesiastica — ce lo hanno insegnato alcuni studi recenti —, derivano dai sistemi in uso negli ordini religiosi, soprattutto mendicanti, ma non si tratta di andare a recuperare questo armamentario, un singolo pezzetto ad effetto; si tratta di ridare senso a quel tipo di logica, che partiva dalla accettazione vera di forme di partecipazione di base e cercava di risolvere il problema della partecipazione con il problema della decisione, della stabilità e del controllo.

Su questa base noi possiamo riconoscere e darci carico del fatto che nella politica come nella Chiesa continua ad essere presente il male; un certo recupero del realismo cristiano, al di là dello stesso Maritain, diventa importante; infatti, solo con questa consapevolezza, noi possiamo evitare la demonizzazione del singolo avversario.

Tutto quello che ho detto implicherebbe forse che i cristiani, laici e chierici, avessero il coraggio di servirsi di meno di scienze e dottrine e di affidarsi di più alla sapienza cristiana. Altre culture già si muovono in questa direzione, con tentativi di vario genere di recuperare alla politica l'antica saggezza.

ROBERTO RUFFILLI